

CASA GAZZETTA L'EX REGINA DEL FONDO SI RACCONTA

MANUELA DI CENTA
Ecco la strada per essere
«Libera di vincere»

Così si intitola il libro dell'olimpionica presentato in Gazzetta
 «Scrivere è stato come andare in psicanalisi per dieci anni»

PIERANGELO MOLINARO
 MILANO

«Scrivere questo libro è stato come andare 10 anni in psicanalisi». Manuela Di Centa ha presentato nella casa della Gazzetta la sua opera prima, «Libera di vincere», 166 pagine in cui, con l'aiuto di Claudio Calandra («Un carnico come me»), la campionessa che nello sci di fondo ha vinto tutto, si racconta sino alla fine della carriera, quel bronzo della staffetta conquistato ai Giochi di Nagano 1998. «Quel giorno ho detto basta, ho promesso che non avrei mai più calzato gli sci se non per divertirmi». Determinata anche nell'ultima scelta, la stessa cocciuta determinazione che nel 2003 l'ha portata con il marito Fabio Meraldi nel 2003 in cima all'Everest e ora in Parlamento, nella giunta Coni e nel Cio.

Passione E la penna gentile di Claudio Calandra è riuscita solo in parte a stemperare il carattere ribelle di Manuela, un'amante della libertà, «Come mi ha insegnato mio padre», ha spiegato. Un libro in cui ogni pagina c'è passione, quella che

l'ha convinta a sacrificarsi per anni, a ribellarsi all'angolo in cui erano relegate le donne nello sport.

L'energia Il tempo non ha cambiato Manuela Di Centa e le tante testimonianze degli amici presenti non ha fatto che confermarlo in uno slalom fra gli aneddoti. Come Camillo Onesti, ex responsabile del fondo femminile che convinse Manuela a tornare dopo il suo Aventino: «Lei e la Belmondo hanno dato al fondo femminile la stessa dignità di quello maschile». A Carlo Sala, il fido skiman: «Siamo andati a comperare gli sci in negozio e li abbiamo resi vincenti».

Belmondo Ma sorprendente è stata la testimonianza di Stefania Belmondo in un video-messaggio: «Una grande campionessa, non mi ha mai permesso di sedermi». Il tempo ha liquefatto la loro rivalità a volte velenosa. E Manuela ha riconosciuto: «Per me è stata importantissima. Fu la prima a conquistare l'oro olimpico, superarla è stato lo stimolo principale della mia carriera».

La fede «Ho sempre creduto nella speranza, mi ha sempre

animato l'amore per lo sport, i sacrifici non erano nulla davanti ai sogni. Amore e fede che si intrecciavano, dai rosari di mia madre alle mie preghiere, a quello che dovevo anche a mio fratello Andrea, ho vinto anche per lui», ha concluso Manuela. Non è una semplice biografia, ma, come ha sottolineato il direttore della Gazzetta Andrea Monti, «un vero romanzo di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Andrea Di Centa, Camillo Onesti, Manuela di Centa e Fabio Meraldi. Sotto, Manuela con le 5 medaglie olimpiche (2 d'oro) conquistate a Lillehammer nel 1994 IPP





Libera di vincere
 è il titolo del libro
 che ieri **Manuela
 Di Centa**

ha presentato
 nella sala Montanelli
 in Gazzetta, scritto
 insieme a Claudio
 Calandra. Edito da
 Piemme il testo conta
 166 pagine, € 14.50